



BOLLETTINO STORICO ALTA VALTELLINA



N. 7 - Anno 2004

*Il presente Bollettino è stampato con il contributo della
Comunità Montana Alta Valtellina*

L'arciduchessa Anna Caterina Gonzaga ai Bagni di Bormio: un tipico soggiorno curativo alla fine del XVI secolo

ELENA TADDEI

Bormio nel Cinque e Seicento¹

Dopo che i francesi ebbero sconfitto definitivamente Ludovico Sforza detto il Moro² e occupato la Valtellina, i Grigioni cominciarono a loro volta l'avanzata religiosa³ verso sud e alla fine nel 1512 ebbero la meglio sui francesi. Nello stesso anno i bormiesi si sottomisero volontariamente al vescovo di Coira, Paul Ziegler⁴, e al potere delle Tre Leghe⁵, sperando così nel benvolere dei nuovi signori. Quando i Grigioni presero in possesso Bormio e i territori circostanti, questi vantavano già una lunga tradizione di

- ¹ Per un approfondimento della storia di Bormio vedi: G. ROMEGIALLI, *Storia della Valtellina e delle già contee di Bormio e Chiavenna, Sondrio 1834–1839*. T. URANGIA TAZZOLI, *La Contea di Bormio. Raccolta di materiali per lo studio delle Alte Valli dell'Adda*, vol. 4: "La storia", Bergamo 1938. B. CREDARO, *Storia di Bormio*, Bormio 1966. G. SCARAMELLINI, *Die Beziehungen zwischen den Drei Bünden und dem Veltlin, Chiavenna und Bormio, aus dem Italienischen übersetzt von Ruth Theus*, in "Handbuch der Bündner Geschichte", Bd. 2: "Frühe Neuzeit", ed. da Verein für Bündner Kulturforschung, Chur 2000, pp. 141–172.
- ² Figlio di Francesco Sforza e Bianca Maria Visconti, Ludovico il Moro (1452-1508) governò con e per il nipote Gian Galeazzo il ducato di Milano, titolo che ebbe grazie all'alleanza con l'imperatore Massimiliano I a cui diede in sposa la nipote Bianca Maria Sforza. Quando i re francesi Carlo VIII e dopo di lui Ludovico XII d'Orléans scesero in Italia e occuparono il ducato di Milano nel 1499, grazie anche all'aiuto di truppe svizzere e della Serenissima, il Moro dovette fuggire e rifugiarsi presso l'imperatore a Innsbruck. Per la biografia vedi: P. Pieri, *Ludovico Sforza, il Moro*, in "Enciclopedia Italiana", vol. 21, 1951, pp. 602s. Per un approfondimento vedi: K. SCHELLE, *Die Sforza. Bauern, Condottieri, Herzöge. Geschichte einer Renaissancefamilie*, Stuttgart 1980.
- ³ Per una storia della chiesa nei Grigioni in età moderna vedi: U. PFISTER, *Konfessionskirchen und Glaubenspraxis*, in "Handbuch der Bündner Geschichte", vol. 2, pp. 203–236 e l'opera non ancora superata di O. VASELLA, *Reform und Reformation in der Schweiz. Zur Würdigung der Anfänge in der Glaubenskrise*, Münster 1958².
- ⁴ Vescovo di Coira dal 1505 al 1541. Vedi G. VAN GULIK, C.EUBEL L. SCHMITZ-KALLENBERG, *Hierarchia catholica medii et recentioris aevi*, vol. 3, *Monasterii 1923*², p. 183.
- ⁵ Erano questi il Oberer oder Grauer Bund con il capoluogo Ilanz, il Gotteshausbund con Coira e il Zehngerichtenbund con Davos. Per una storia delle Tre Leghe vedi come sopra: *Handbuch der Bündner Geschichte*, vol. 2: "Frühe Neuzeit" in special modo R.C. HEAD, *Die Bündner Staatsbildung im 16. Jahrhundert: Zwischen Gemeinde und Oligarchie*, pp. 85–112 e S. FÄRBER, *Politische Kräfte und Ereignisse im 17. und 18. Jahrhundert*, pp. 113–140.

privilegi e statuti⁶ dall'inizio del '400. La Valtellina, Chiavenna e Bormio erano territori a statuto speciale, caduti man mano sotto il potere delle Tre Leghe, e godettero di un Cinquecento relativamente tranquillo nonostante il dominio straniero.⁷

Bormio e il suo territorio erano amministrati in modo quasi democratico. Il podestà che veniva designato prima dai Visconti/Sforza e poi dai Grigioni era al capo del governo, ma il suo potere veniva limitato dal Consiglio del Popolo o Maggiore. Questo, composto da 120 eletti, aveva il compito di amministrare il territorio, stabilire le tasse e occuparsi dell'ordine e della sicurezza. La metà dei membri proveniva dalla città stessa mentre il resto era delle valli. Due dei membri venivano eletti per sorteggio a presiedere le sedute e riunire il Consiglio. Queste due funzioni dei cosiddetti "reggenti" comportavano molta influenza e grande potere nelle questioni infrastrutturali (p. e. la manutenzione delle strade) e economiche (tasse e dazi) e perciò non meraviglia che queste cariche di prestigio fossero richieste e ambite dalle famiglie borghesi e nobili di Bormio. Questa forma di potere permise alla reggenza cittadina di amministrare e condurre mulini, magazzini, macelli, segherie, scuole, farmacie e naturalmente anche i bagni e le strutture ricettive come alberghi e osterie.⁸

Per Bormio il commercio che passava per i passi alpini era di vitale importanza e i dazi costituivano la vera ricchezza del territorio per tanti aspetti ostile e difficile da rendere fertile. Il passo dello Stelvio, il passo Umbrail (Giogo di Santa Maria)⁹ e la Valtellina in generale erano alcuni dei passaggi più importanti verso il centro Europa e verso l'Italia sia per il transito di truppe in tempi di guerra¹⁰ che per arrivare alle importanti fiere di Glorenza, Merano, Bolzano, Trento e Riva¹¹ per citare solo le più vicine. Inoltre questo passaggio era l'unica alternativa a quello situato più ad est (Tirolo/Brennero) che spesso era minacciato dalla Serenissima. Questo importante valico attraverso le Alpi aveva inoltre da sempre intensificato le relazioni tra il Tirolo/gli Asburgo e il ducato di Milano. Con questo passaggio Bormio possedeva anche il monopolio su molte merci richiestissime come vino, sale e grano. I dazi provenienti da queste merci rimpiazzavano

⁶ A questo proposito vedi le precisazioni sugli statuti secolari ed ecclesiastici in TAZZOLI, *Contea di Bormio*, pp. 47–58.

⁷ SCARAMELLINI, *Drei Bünde*, pp. 143–152.

⁸ Vedi TAZZOLI, *Contea di Bormio*, pp. 48–54.

⁹ Il passo Umbrail è uno dei passi del gruppo dell'Ortles attraverso i quali passa il confine tra la Svizzera (Grigioni) e l'Italia (Lombardia). È alto 2501 m con molti tornanti ed era a lungo l'unico passaggio tra l'Alta Val Venosta e la Valtellina, ovvero Bormio.

¹⁰ Vedi A. WENDLAND, *Der Nutzen der Pässe und die Gefährdung der Seelen. Spanien, Mailand und der Kampf ums Veltlin 1620-1641*, Zürich 1995.

¹¹ Per le fiere al nord delle Alpi in questo periodo vedi: Wilhelm Rausch, *Jahrmärkte, Messen und Stadtentwicklungen in den habsburgischen Ländern Österreichs*, in "Peter Johaneck/ Heinz Stroob (Ed.), *Europäische Messen und Märktesysteme in Mittelalter und Neuzeit*", Köln, Weimar, Wien 1996, pp. 171–188.

in parte la scarsità di altre risorse naturali.¹²

Nonostante la libertà e l'autonomia di cui godevano, Bormio e gli altri territori occupati dai Grigioni non rimasero esonerati dai tentativi di "convertizzazione"¹³ da parte dei riformati durante il Cinque e Seicento. Con una serie di decreti le Tre Leghe cercarono di creare vantaggi per gli adepti alla confessione riformata e svantaggi per gli uomini della chiesa cattolica romana fino ad arrivare a vere e proprie persecuzioni, che aumentarono quando i gesuiti vennero cacciati nel 1581. Non solo per convinzione ma anche per i vantaggi ripromessi molte famiglie di Bormio passarono dalla parte dei riformati e vennero premiate con sgravi fiscali e altri privilegi allettanti. Infine i conflitti dettati dalla religione si mescolarono con quelli politici e con l'insoddisfazione per la linea di governo adottata dai Grigioni che non aveva che lo scopo di tagliare i privilegi e portare questi territori all'assoluta dipendenza dalle Tre Leghe e alla nuova fede. Il tragico culmine del contrasto fu uno dei conflitti più violenti del XVII secolo noto anche come Sacro Macello o Vespri Valtellinesi (1620).¹⁴

I bagni termali di Bormio¹⁵

L'acqua termale che scende dal passo Umbrail e raggiunge a 1420 m di altitudine la cittadina di Bormio non fu scoperta appena in età romana - come testimoniano i "bagni romani" ancora esistenti - ma già verso il 400 a. C. come luogo di culto per una divinità dell'acqua.¹⁶

I bagni che rimasero in funzione anche durante il medioevo ebbero una prima ristrutturazione fondamentale nel 1513/4 quando fu costruito il bagno per le donne nella parte superiore della struttura. Con questo ampliamento si poté finalmente garantire un pieno funzionamento e la divisione

¹² Vedi G. SCARAMELLINI, *Drei Bünde*, p. 146.

¹³ Ancora nella seconda metà del XIX secolo l'autore di una descrizione del paese annotò che: "Loro (gli abitanti) sono ferventi cattolici e molto diffidenti verso persone di altra confessione e questo ha motivi storici." G.L. THEOBALD, *Die Bäder von Bormio und die sie umgebende Gebirgswelt*, Bd. 1 "Landschaftsbilder, Bergfahrten und naturwissenschaftliche Skizzen", St. Gallen 1868, p. 49, [trad. T.E.].

¹⁴ Il primo Articolo di Ilanz del 1524 liberava le Tre Leghe dai tributi e limitava il potere della Chiesa. Il vescovo di Coira dovette cedere il potere giuridico laico; molti beni terrieri della Chiesa vennero secolarizzati. Il secondo Articolo di Ilanz abolì nel 1526 i poteri secolari, politici e giuridici del vescovo e chiuse conventi e chiostrii. Gli Articoli di Ilanz contribuirono perciò in modo decisivo all'introduzione ed espansione della fede riformata nel territorio delle Tre Leghe. Vedi: S. SCHÜP-BACH-GUGGENBÜHL, *Ilanzner Artikel*, in "LThK", vol. 5 1996³, p. 420.

¹⁵ Vedi TAZZOLI, *Contea di Bormio*, p. 65-82.

¹⁶ Gli studi fondamentali riguardanti i bagni di Bormio sono: D. SOSIO, *I bagni di Bormio nel corso dei secoli. Studi e ricerche nelle valli bormiesi*, Sondrio 1985. C. PAGANINI, *I bagni termali nella storia di un borgo di montagna: Bormio*, in "Die Alpen als Heilungs- und Erholungsraum/ Le Alpi luogo di cura e riposo", convegno storico a Merano 19-21 X 1988, a cura di Josef Nössing e della Commission III (Cultura) ARGE ALP, Bolzano 1994. Per un approfondimento della storia dei bagni in generale vedi: E. BÄUMER, *Die Geschichte des Badewesens*, Breslau 1903. J. MARCUSE, *Bäder und Badewesen in Vergangenheit und Gegenwart. Eine kulturhistorische Studie*, Stuttgart 1903. Michael Matheus (Hrsg.), *Badeorte und Bäderreisen in Antike, Mittelalter und Neuzeit*, (= Mainzer Vorträge, Bd. 5, Stuttgart 2001).

per sessi che fino a quel momento era stata resa possibile solo alternando i giorni di bagno destinati agli uomini e alle donne. Da questo periodo in poi i bagni godettero di un continuo miglioramento e di costanti lavori di manutenzione.¹⁷ Nel 1543 per esempio il nuovo gestore/oste¹⁸ Gabriele de Imeldi dovette per contratto rinnovare pareti, camini e scale, ripidindere la facciata e abbellirla con lo stemma della città. Era solito che il gestore dei bagni potesse detrarre dall'affitto annuale i costi per questi abbellimenti e i lavori di manutenzione ai quali era, come già detto, vincolato per contratto. Sono proprio questi documenti, cioè questi contratti tra oste e Consiglio Maggiore a fornirci una visione della struttura termale e dei suoi cambiamenti nel tempo.

Una particolarità dei gestori dei bagni era che predecessori e successori spesso erano imparentati, di modo che le strutture termali rimanevano nelle mani di un'unica famiglia per lungo tempo pur cambiando gestore ogni 5 o 10 anni. Il lato pratico di questa "conduzione familiare" era che l'arredamento dei bagni e degli alloggi (mobili, stoviglie e biancheria) essendo di proprietà dell'oste rimaneva così "in famiglia".

Con l'annuale quantità di legna messa a disposizione dall'amministrazione cittadina il gestore doveva riparare tetti e i dispositivi di sicurezza costruiti sulle rocce pericolanti affinché proteggessero dalle frequenti slavine e frane. Anche le condutture per l'acqua termale e per quella che usciva dai bagni dovevano essere controllate regolarmente e a secondo delle necessità rinnovate con i mezzi messi a disposizione. Era necessario prestare attenzione alla conservazione della qualità e della temperatura dell'acqua termale, affinché non ci fossero mescolanze con acque sporche o fredde.¹⁹

Per gli inizi del '600 è conservato e arrivato fino a noi un caratteristico contratto d'affitto²⁰ redatto dal Consiglio Magnifico che elenca i doveri dell'oste. Questo documento più che esemplare anche per il secolo antecedente permette di capire l'organizzazione ed il sistema di conduzione di queste strutture ricettive dei bagni di Bormio nonché dell'amministrazione cittadina di questo territorio. A tal ragione è sembrato d'importanza citarne alcune parti per far luce sull'organizzazione e l'andamento di questo luogo di cura.

Era compito dell'oste di far rispettare l'ordine nelle sue strutture di far particolarmente attenzione che nessuno bestemmiasse, gridasse o facesse chiasso in altro modo. Non doveva accettare vilipendi, parole od azioni disonorevoli, lussuria e disordine e all'occorrenza denunciarli. Prima di

¹⁷ Per lo sviluppo dei bagni dalla preistoria vedi SOSIO, *Bagni di Bormio*, pp. 15–29.

¹⁸ Vedi PAGANINI, *Bagni termali*, p. 505.

¹⁹ Si noti che la persona che per contratto affittava i bagni e le strutture ricettive adiacenti ne era il gestore ed oste degli alloggi allo stesso tempo. In seguito prevarranno i termini oste e gestore che intendono il responsabile affittuario dell'intera struttura.

²⁰ Vedi SOSIO, *Bagni di Bormio*, pp. 67s.

entrare nel bagno donne e uomini dovevano aver ben coperto le loro “parti vergognose”²¹. Questa disposizione rivede in modo decisivo la scelleratezza e la depravazione spesso collegata ai luoghi di cura.²²

Anche la sicurezza degli ospiti era compito dell’oste, che doveva naturalmente vietare l’uso di armi all’interno della struttura. Solo a persone con una visibile malattia infettiva poteva essere negato l’accesso ai bagni ed agli alloggi.²³

Le disposizioni riportate nel contratto analizzato lasciano intendere una netta differenziazione tra persone del posto (concittadini) e stranieri. Per tutti l’utilizzo dei bagni era gratis; l’oste non poteva pertanto chiedere il pagamento “dell’ingresso”. Gli stranieri erano però tenuti a prendere vitto ed alloggio presso l’oste ed era severamente proibito portare con se alimenti e vettovaglie e cucinare nelle camere.²⁴ L’oste a sua volta doveva rispettare la qualità e il peso del pane nonché le misure del vino. I prezzi non dovevano superare quelli definiti dal Consiglio che già contenevano il suo guadagno.²⁵

Era compito del podestà, dei reggenti e dei cancellieri di far visita all’oste due volte all’anno durante l’alta stagione per controllare l’andamento della struttura, la qualità e i prezzi di pane, vino e alloggi. Finita l’ispezione l’oste era tenuto per contratto a rinfocillarli – come anche il beneficiario della vicina chiesa di San Martino – con un pasto adeguato.²⁶

Per i concittadini dovevano esserci sempre due camere riservate ben fornite di legna e sale nelle quali – a differenza delle altre - era permesso

²¹ Del documento conservato nell’Archivio Storico del Comune di Bormio (in seguito ASCBormio) è stata resa accessibile grazie alla direttrice Lorenza Fumagalli un’inedita trascrizione con il titolo “Locazione dei bagni del 1628”. La fonte è suddivisa in capitoli che a loro volta sono suddivisi in paragrafi numerati partendo sempre dal numero 1. Per una maggiore chiarezza è perciò sembrato necessario citare non solo il numero del paragrafo ma anche il “titolo” del capitolo inteso.

ASCBormio, Locazione dei bagni del 1628, § 4.

²² È famosa e citatissima l’osservazione dell’umanista Poggio Bracciolini nella sua descrizione dei Bagni di Argovia “ (...) Nulle aditus custodie observant, nulla ostia porhibant, nulla suspicio inhonesti; pluribus in locis idem, qui viris et mulieribus quoque ad balnea est ingressus, ut sepiissime accidat et virum femine seminude et feminam viro nudo obviam ire...”, Poggio Bracciolini a Niccolò Niccoli da Baden, lettera No. 46, p. 128–135 in: Helene Harth (Ed.), Poggio Bracciolini. Lettere I: Lettere a Niccolò Niccoli, Firenze 1984. La distorta visione della vita nei bagni promulgata da Bracciolini è già stata riveduta e corretta da diversi studi, ultimamente da Birgit Studt, Die Badefahrt. Ein neues Muster der Badepraxis und Badegeselligkeit im deutschen Spätmittelalter, in: Matheus (Ed.), Badeorte und Bäderreisen, pp. 33–52 e Hans Peter Duerr, Nacktheit und Scham (= Der Mythos vom Zivilisationsprozess 1), Frankfurt 1988, pp. 59–73.

²³ “Ancora procuri con ogni diligenza e si accerti bene, che persone infestate di male contagioso ovvero abominevole, tanto terrieri che forestieri, in modo alcuno entri nei suddetti bagni, e anzi siano scacciati ed esclusi dal commercio degli altri.” ASCBormio, Locazione dei Bagni del 1628, § 5.

²⁴ “Ancora si obbliga ciascuna persona forestiera di qual si voglia condizione o stato, qual servir si vorrà del beneficio di detti bagni a pigliar il pane, vino e qual si voglia altra vittovaglia... E sia vietato e proibito a detti signori forestieri il poter cucinare da se ...”, ASCBormio, Locazione dei bagni del 1628, § 9.

²⁵ “... il pane ... sia bene cotto e ben ordinato con ogni diligenza ... e il pane di segale non possa venderlo più di soldi 3 per libra oltre il prezzo stabilito dalle grida; rispettivamente al vino si ordina che detto oste non lo possa vendere più di un soldo al boccale oltre il prezzo di vendita della taverna comunale e alla stessa misura.” ASCBormio, Locazione dei bagni del 1628, § 8.

cucinare. Queste camere per la popolazione di Bormio e dei territori adiacenti erano a basso costo e non pretendevano la consumazione dei pasti presso l'osteria. Per loro non era previsto nemmeno la maggiorazione per un unico pernottamento.²⁷

Grazie a queste ispezioni regolari e ai lavori di risanamento stabiliti nei contratti di locazione il Consiglio era sempre al corrente dello stato e dell'arredamento delle singole camere potendo così stabilirne i prezzi a seconda del loro comfort. Anche se tutti gli alloggi dovevano essere puliti e ben forniti si possono comunque ricostruire diversi livelli di qualità e perciò diverse categorie di prezzi all'interno delle strutture dei Bagni di Bormio.²⁸

Nell'ultima parte del contratto di locazione vengono descritti dettagliatamente i lavori di ristrutturazione e manutenzione che il suddetto gestore aveva da compiere entro la scadenza stabilita.²⁹ L'affitto che veniva definito a priori per tutti i cinque anni della locazione poteva cambiare in base al guadagno effettivo dell'oste e rispettava eventuali perdite causate da periodi di epidemie – come si verifico per esempio ripetutamente negli anni sessanta del XVI secolo - o catastrofi naturali. In questi periodi di carestia il Consiglio Maggiore adeguava il tasso o rilasciava i lavori di ristrutturazione non ancora compiuti.³⁰

L'amministrazione cittadina non aveva però solo il compito di definire i lavori di abbellimento delle strutture termali e di investire³¹ in rinnovamenti lucrativi, ma anche di promuovere Bormio come allettante centro di cura e di intensificare i contatti con gli ospiti in specialmodo con quelli provenienti da importanti famiglie nobili, che potevano con la loro presenza aumentare di molto il buon nome dei bagni. Fanno parte di questa prima forma di "campagna pubblicitaria" le due lettere che i governatori di Bormio rivolsero a Ferdinando II arciduca d'Austria (1529-1595). La prima del 5 giugno 1590 contiene i ringraziamenti per la decisione del principe di mandare la sua seconda consorte Anna Caterina Gonzaga (1566-1621) a Bormio per prendere i bagni.³² Allegata c'è la promessa di voler rendere il più gradevole possibile la permanenza alla nobildonna. Doveva probabilmente assicurare l'aggiunta che non ci fossero banditi nel territorio di

²⁷ Vedi ASCBormio, Locazione dei bagni del 1628, § 10.

²⁸ Vedi ASCBormio, "Seguono l'ordini e capitoli concernenti al prezzo e altre circostanze intorno alle camere de detti bagni di Bormio", § 2.

²⁹ Queste disposizioni si trovano nel capitolo "Seguono l'ordini e capitoli concernenti al prezzo e altre circostanze intorno alle camere de detti bagni di Bormio", § 1-7.

³⁰ ASCBormio, "Segue il memoriale dei miglioramenti che deve fare l'oste che vorrà locare l'osteria del bagno" e "Segue quanto deve esser migliorato degli edifici inferiori".

³¹ Vedi SOSIO, Bagni di Bormio, p. 68f. L'affitto per l'anno 1628 venne fissato a „lire settecento imperiali ogni anno“ come si intende nel capitolo "Segue quanto deve esser migliorato b[d]egli edifici inferiori", § 8.

³² Per Fürbeth si può parlare di un'istituzionalizzazione del viaggio di cura e dello sviluppo di un settore economico prospero – appunto questa prima forma di turismo termale - a partire dal XV

Bormio e che perciò Sua Eccellenza e il suo entourage non avessero di che temere. Questa informazione per quanto fosse elusiva, era sicuramente necessaria per tranquillizzare l'arciduca che come altri non vedeva di buon occhio lasciar viaggiare sua moglie in un paese sconosciuto e poco ospitale come la Valtellina.

*Serenissimo et Excellentissimo Signor sempre Osservandissimo*³³

Dalla begninissima di sua Serenissima Altezza sott'a di 3° del mese presente con nostra grandissima allegrezza et contento habbiamo inteso il solito suo buon animo verso di noi con chiara dimostratione ancor della certezza sua del nostro buon voler' verso di quella essendo risolta di lasciar' venir qua a questi nostri bagni in queste strette e steril' montagne la sua Serenissima Signora consorte. Qual nuova a noi e statta gratissima. Così faccia Iddio ch'ella n'habbia sodisfatione. In quanto sua Serenissima Altezza da noi desidera, che essa in questo luoco sia servita di comode stanze, et de altre provisioni necessarie et competenti, non si mancherà di quanto sia possibile et s'estenderanno le nostre debil' forze: certificandola, che d'altro non ci rincrescerà se non che non possiamo far quanto merita un tal e tanto Personaggio. De banditi, qui non ci ne sono: et tali uomini, così altre persone insolenti questa comunità non vidde ne comportò mai volentieri ne comporterà a suo potere; così chiedendo il dovere; Et acciò che alcuno non si doglia di noi, particolarmente sua Serenissima Altezza qual desideriamo sia huonorata, et rispettata, come il merito del grado suo, et de suoi beneficii verso di noi, et come l'honor nostro comporta, et vuole: non dubitando anchora così esser conforme al voler de nostri Illustrissimi Padroni Signori delle Tre Leghe. Così per noi non resti sua Serenissima Altezza, di venir a goder queste salubri aque, senza che faremo quanto da noi si ricerca, et sia possibile commandando particolarmente all'hosto che faccia il debito suo et non ecceda di pretio, come ne anche deve haver fatto fin adesso. Col che preghiamo Il Signor la conservi et prosperi continuamente.

Da Borme il quinto di giugno 1590

Di Sua Serenissima Altezza

Prontissimi per servirla,

buoni Vicini et Servitori

Li Regenti della comunità di Bormio

La seconda è del 27 ottobre 1590 ed è una lettera retrospettiva di ringraziamento per aver scelto Bormio e la sua acqua curativa con annessa la

secolo. Vedi F. FÜRBEETH, Zur Bedeutung des Bäderwesens im Mittelalter und der frühen Neuzeit, in Heinz Dopsch/ Peter F. Kramml (Ed.), "Paracelsus und Salzburg. Vorträge bei den Internationalen Kongressen in Salzburg und Badgastein anlässlich des Paracelsus-Jahres 1993", Salzburg 1994, pp. 463-487.

³³ Otto giorni dopo seguì la nota nel Quaternus consiliorum, „... adventus Serenissimae Archiducissae Austriae ad Thermas Burmiensas“ con data appunto del 13 giugno 1590, mentre la copertina del fascicolo porta la scritta "Quaternus consiliorum, sorte estiva 1589 [!], registro 247".

³⁴ Bormio, il 5 giugno 1590, lettera del Consiglio della città di Bormio all'arciduca Ferdinando II;

preghiera di voler raccomandare quei bagni ad altri e di non dimenticare quella povera comunità sempre bisognosa di sussidi, ma sempre pronta a servire il principe.

*Potentissimo et Serenissimo Arciducha nostro per sempre Osservandissimo*³⁴

L'amorevolissima cortesia d'un tanto Prencipe, fa star noi confusi et stupidi, considerando l'Altezza sua sublime, qual con effetto benignissimo fa molti ringraziamenti con promesse d'haver questa povera comunità sempre per racomandata in ogni occasione, abenche da noi come debboli et bassi, Madama Serenissima Arciduchessa sua diletissima consorte mentre fu a li bagni nostri, habbi receputo deboli benefitii et poca servitù, non corrispondenti alle grandezze de tali Principi, ma ben pronti et d'animo grande di far di più a li meriti suoi, se le forze fussero statte di maggior valore, accettaremo come servitori l'amplissima sua offerta³⁵ con gl'effetti fatti da Sua Altezza Serenissima, suplicandola a conservar questa nostra comunità sotto l'ombra di la sua prottione et in gratia sua, offerendosi sempre in ogni occasione prontissimi in servire a Sua Altezza Serenissima per quanto comporta la debolezza nostra, et pregando dal Signor Iddio aumento del stato lor con ogni felicità et contento, et con quella humiltà si deve baciando le Serenissime mani a sua Serenissima Altezza sempre si raccomandiamo. Di Bormio il 27 ottobre 1590

D.SS.A.SS.[Di Serenissima Altezza Servitori?]

Paratissimi per servirla

Regenti et Consiglio di Borme

Negli ultimi decenni del sedicesimo secolo gli ospiti a Bormio erano stati pochi e rari a causa di una serie di catastrofi come incendi, alluvioni, epidemie e saccheggiamenti che avevano molto nociuto alla struttura termale. L'oste degli anni 1582-1592 era stato perciò obbligato per contratto ad una serie di lavori di ricostruzione p.e. delle strutture di sicurezza contro le frane e di risanamento degli alloggi, come p. e. ridipingere le singole camere o spostare il passaggio delle tubature dei camini affinché il fumo non entrasse nelle stanze. Nello stesso anno 1590 furono effettuati anche diversi lavori di ristrutturazione delle cucine e vennero decisi lavori di manutenzione per quel "passaggio" (che probabilmente rappresentava il collegamento con la Chiesa di San Martino) che l'arciduchessa aveva dato in costruzione durante il suo soggiorno a Bormio. Per limitare gli incendi nelle camere fu stabilito che tutte le candele dovessero essere dotate delle protezioni in ferro o ottone. Una camera fu abbellita in modo particolare in

originale: Tiroler Landesarchiv (TLA), Ferdinanda, cart. 221, pos. 250.

³⁵ Bormio il 27 ottobre 1590, lettera del Consiglio della città di Bormio all'arciduca Ferdinando II; originale: TLA, Ferdinanda, cart. 221, pos. 250.

³⁶ Con questa "offerta" poteva intendersi il fatto di aver lasciato andare la moglie a Bormio oppure anche il finanziamento per la costruzione di un passaggio nei Bagni di sotto vicino alla chiesa di

onore di tant'alta visita e prese il nome di "stanza dell'Arciduchessa".³⁶

Questi lavori di abbellimento, la fine del secolo abbastanza tranquilla e forse anche la visita di una così illustre donna avevano migliorato di molto la situazione economica dei Bagni di Bormio. Agli ospiti che venivano appositamente per le cure termali si aggiungevano quei commercianti che volendo attraversare le Alpi erano obbligati a sostare a Bormio. È chiaro che questa interruzione del viaggio imposta veniva alleviata da una visita ai bagni per godere delle proprietà di quell'acqua calda e benevola che era nota non solo per sentito dire ma anche dalla letteratura³⁷ che nasceva intorno ai più rinomati bagni termali d'Europa.

Presso i Bagni di Bormio si pagava il dazio e si controllavano persone e merci e nel vicino magazzino la merce che veniva dal sud o dal nord doveva essere depositata per la durata della permanenza del commerciante. Anche in periodi più floridi era comunque il commercio di passaggio a rappresentare la maggior parte del profitto commerciale e non il "turismo" termale. Ma senz'altro la presenza di persone note e importanti era un considerevole incremento specialmente per la manifattura cittadina ed un'utile forma di pubblicità per aumentare il grado di notorietà del luogo di cura che nel corso del XVI secolo lottava già contro la concorrenza di bagni famosi in Italia ed in altri paesi.

Il soggiorno di Anna Caterina Gonzaga a Bormio

Questo che può essere definito un soggiorno tipo di una nobildonna (ma si potrebbe trattare anche di un uomo) del XVI secolo può essere ricostruito grazie alla regolare corrispondenza del medico accompagnatore, Giovanni Battista Ferrari³⁸ che aveva il compito di tenere informato l'arciduca Ferdinando sull'andamento delle cure e sul miglioramento dello stato di salute della sposa mantovana.

Anna Caterina Gonzaga partì il 4 luglio da Innsbruck con il suo seguito e giunse passando per Telfs, Imst Pfunds, Nauders, Malles, Tubre (in Müstair) e Santa Maria (in Müstair) a Bormio dopo cinque giorni ovvero 24 miglia di viaggio. Il primo giorno servì per riposarsi e disfare i bagagli. L'11 luglio l'arciduchessa prese su indicazione del secondo medico presente Stefano Vescovi³⁹ una purga molto efficace e si liberò. Era così

San Martino su iniziativa dell'arciduchessa. Vedi SOSIO, Bagni di Bormio, p.70.

³⁷ Vedi SOSIO, Bagni di Bormio, pp. 69-75.

³⁸ Vedi FÜRBEETH, Zur Bedeutung des Bäderwesens, pp. 468s. Inoltre sempre Fürbeth, Bibliographie der deutschen oder im deutschen Raum erschienenen Bäderschriften des 15. und 16. Jahrhunderts, in: Würzburger medizinhistorische Mitteilungen, vol. 13 (1995), pp. 217-252.

³⁹ Giovanni Battista Ferrari era insieme al collega Decius Celer uno dei medici di corte di Ferdinando negli ultimi anni di vita dell'arciduca. Vedi HIRN, vol. 1, pp. 483s. Hirn non fa ulteriori riferimenti al medico a differenza di Italo Coser che lo menziona nella sua „Guida storico-turistica di Ala e frazioni, Ala 1975, pp. 75-78, dato che Giovanni (oder Gian) Battista Ferrari nasceva nel 1534 ad Ala. Dopo aver conseguito a Padova la laurea in medicina e filosofia, esercitò ad Ala, Rovereto,

pronta per il primo bagno che seguì il giorno successivo. Al bagno classico si aggiunse il bere dell'acqua termale e la "goccia"⁴⁰, la cui frequenza e durata veniva aumentata col passare dei giorni.

Ben presto ci si rese conto della buona scelta del luogo di cura, che grazie all'altitudine, a rinfrescanti aquazzoni e ad un costante venticello non faceva pesare la caluria dell'estate.

Già nella sua prima lettera all'arciduca il medico Giovanni Battista Ferrari poté riferire – con grande sorpresa da parte sua - che i bagni avevano un effetto positivo immediato e insperato. Infatti nell'urina dell'arciduchessa aveva notato la quantità di un cucchiaino di sabbia e allo stesso tempo essa aveva ammesso che il dolore alle anche fosse diminuito con l'evacuazione. Lo stupore non si riferisce probabilmente al fatto che il medico non conoscesse l'effetto curativo dei bagni in caso di dolori renali, ma bensì al fatto che non sapesse che Anna Caterina Gonzaga ne soffriva.

*Serenissimo Signor nostro Gratosissimo.*⁴¹

Che Madama Serenissima sia gionta salva alli bagni, sappiamo che da altri⁴² Vostra Serenissima Altezza lo aveva inteso. Hora quello che s'aspetta al officio nostro, le facciamo sapere come gionti che fossimo alli bagni il nono giorno di luglio, Madama Serenissima riposò anco tutto il decimo giorno, nel qual s'attese a commodar le cose necessarie per il bagno. Poi l'undecimo sua Altezza prese una dosi di pillole, che fecero convenientemente l'officio desiderato.⁴³ Poi il duodecimo giorno (co'l nome di Dio) cominciò a star nel bagno mezza hora la mattina, et mezza la sera. Nel (XIII^o) tredicesimo si bagnò una hora per volta, et la mattina prese la

Trento ed Arco e si distinse come medico capace specialmente negli anni della peste 1575–77. Nel 1578 divenne medico di corte a Innsbruck dove stette probabilmente anche dopo la morte dell'arciduca Ferdinando, senza però mai lasciare definitivamente la sua città natale e il suo impegno come medico cittadino di Ala. Lo troviamo ancora nel 1614 ottantenne nei libri dei conti della famiglia Ferrari. Non fu solo un grande medico cittadino e di corte, ma anche l'iniziatore e sostenitore per la fondazione di un convento di cappuccini ad Ala. Quando i frati vennero mandati da Venezia fu sua l'iniziativa di raccogliere fondi per la costruzione del chiostro e della chiesa. Non sorprenderebbe se oltre al rapporto medico-paziente tra Ferrari e l'arciduchessa ci fossero anche interessi comuni dettati dalla forte religiosità di entrambi e dal desiderio di rafforzare la fede cattolica.

⁴⁰ Stefano Vescovi era, come si può capire da una lettera di Anna Caterina Gonzaga al fratello Vincenzo, duca di Mantova, il medico personale del vescovo di Bressanone ("Il dottor Steffano Vescovi Medico Eccellentissimo di Monsignor Illustrissimo Vescovo di Presenon, è stato qui alla mia cura mentre ho pigliati questi Bagni..."). Questo vescovato era passato nello stesso anno ad Andrea d'Austria (Andreas von Österreich), figlio di Ferdinando dal primo matrimonio (morganatico) con Philippine Welsch. Vedi: Hierarchia Catholica, vol. 3, p. 141. La lettera si trova nell'Archivio di Stato di Mantova (ASMN), Archivio Gonzaga, busta 538, E VI, 24 da Bormio il 6 agosto 1590.

⁴¹ Per "goccia" s'intendeva l'acqua – in questo caso calda - che cadeva regolarmente dall'alto di una grotta producendo molto vapore e paragonabile alla doccia moderna. Vedi anche in FÜRBEETH, Zur Bedeutung des Bäderwesens, p. 464.

⁴² Bormio, il 14 luglio 1590, lettera dei medici Giovanni Battista Ferrari e Stefano Vescovi all'arciduca Ferdinando; originale: TLA, Ferdinanda, cart. 221, pos. 250.

⁴³ Probabilmente dal segretario e maggiordomo di corte Dario da Nomi mandato anche lui a Bormio al servizio dell'arciduchessa e come "corrispondente" ufficiale di Ferdinando.

⁴⁴ Purgarsi e depurarsi erano i preliminari decisivi per cominciare i bagni e per aumentarne l'effetto curativo. Vedi anche STUDDT, Die Badefahrt, p. 48.

⁴⁵ Probabilmente un quarto di litro.

goccia mezza hora la mattina. Hoggi che è il XIII^o [quattordicesimo] ha bagnato una hora per volta, et la goccia mezza hora per la mattina, et tre quarti la sera. Et ancor che et il bagno, et la goccia la prima volta habbi fatto un pocco stracca sua Altezza per non vi esser assuefatta, pur vediamo che ogni giorno va migliorando, con maggior tollerantia, ancor che hora suda gagliardissimamente, dalche speriamo (con l'aiuto di Dio) gran beneficio, tanto più che il tempo se ne mostra favorevole assai, poi che qui habbiamo quasi sempre il sol chiaro, et non ne afflige però il caldo eccessivo essendo il suo ardor ripresso da un venticello soave, che qui quasi di continuo spira. Et alcuna volta anco piove una o due hore che però non noce al bagno, et giova a rinfrescar l'aria.

Hoggi di più habbiamo scoperto un'altro giovamento impensato in sua Altezza Serenissima che per beneficio del bagno in un quarto di massa⁴⁴ di urina ha fatto un cucchiaio di sabbia dalle reni con grandissimo suo alleggiamento. Et si come prima sentiva spesso dolor nelli fianchi, hora ne sente pochissimo. Et speriamo che si risolverà del tutto, cosa che sarà anco di molto momento alla principal nostra intentione.

La Signora Lidelin⁴⁵ per alcuni impedimenti naturali ⁴⁶ non ha potuto pigliar più presto le pillole, che hoggi, le quali hanno purgato bene, et dimani comincerà a bagnarli.

Et questo è quanto per hora possiamo dar per aviso a Vostra Serenissima Altezza si come per l'avenire non mancaremo alla giornata occorendo cosa di momento avisarla. Con che humilmente bacciano le mani di Vostra Serenissima Altezza facciamo fine.

Dalli bagni di Bormes alli 14 luglio 1590

I successi della prima settimana di cura erano molto soddisfacenti: non solo i dolori renali (probabilmente calcoli), ma anche quelli nelle gambe ed alle ginocchia probabilmente di natura reumatica erano diminuiti di molto bevendo e sudando.

Nella lettera-rapporto del 19 luglio i medici non hanno scrupoli a rimproverare l'arciduca di aver nociuto alla cura e alla salute della sua consorte informandola in modo poco delicato della morte del cognato, l'arciduca Carlo⁴⁷. Questa brutta notizia aveva travagliato così l'arciduchessa da farle interrompere i bagni. Se avessero avuto la notizia per primi – continuano i medici i loro rimproveri - non avrebbero certo turbato l'arciduchessa in questo momento di recupero, dato che - come si poteva vedere - la notizia

⁴⁶ Una dama di corte di Anna Caterina Gonzaga.

⁴⁷ Il medico si riferisce come anche nella lettera del 27 luglio al ciclo mestruale che impedi il bagno per 2-3 giorni.

⁴⁸ L'arciduca Carlo, principe di quei territori austriaci conosciuti con il termine "Innerösterreich" (Stiria, Carinzia, Craina, Gorizia) e figlio più giovane dell'imperatore Ferdinando I e di Anna d'Ungheria morì a Graz il 10 luglio 1590. Vedi B. SUTTER, Karl II. Erzherzog, in: Neue Deutsche Biographie, vol. 11, Berlin 1977, pp. 240s.

non le aveva portato nessun beneficio ma anzi la perdita o meglio lo spreco di tre utili giorni di bagno. La tristezza e l'abbattimento per la perdita dell'arciduca Carlo avevano reso vani i benefici dell'acqua termale. Dopo aver dato fiato alla loro esterrefazione per la mancanza di tatto da parte dell'arciduca Ferdinando i medici riferivano che la cura continuava e Anna Caterina sudava, beveva e si bagnava.

*Serenissimo Principe Signor nostro Gratosissimo*⁴⁸

Seguita la Serenissima nostra Madama a bagnarsi, a prender la goccia et di più beve nel bagno una candola di istessa aqua calda, et per conseguenza seguitano anco tutti li benefici già per l'altra nostra scritti a Vostra Serenissima Altezza et vanno di bene in meglio perché Madama Serenissima ogni giorno suda più copiosamente, et fa pur assai sabbia per l'urina, et sempre più si sente mancar il dolor delli fianchi, delle gambe, et delli ginochi, et comincia anco a venir più estenuata.⁴⁹ Il tempo ancor seguita col suo favore, ancor che lunedì passato fosse tutto piovoso, fu nondimeno l'aqua del bagno più calda del solito et il martedì poi di novo è fatto sereno. Solo il giorno di hoggi ne ha dato molestia per la nova de l'impensata morte del Serenissimo Arciduca Carlo, la qual saputa hiersera dalla Serenissima se ne prese tanto fastidio, et travaglio che ne ha parso conveniente lasciar per hoggi loco al dolore et al pianto, et intermetter il bagno, et la goccia. Et invero se noi havessimo saputo prima questo caso, haveressimo usato ogni diligentia per non lo lasciar saper a sua Altezza poi che a lei pocco giova saperlo, et molto può nocer alla sua sanità: Speriamo pero nell'aiuto di Dio, et nella sua prudentia che dimani seguirà la sua cura, et procederà il tutto di bene in meglio. Et non havendo per hora che altro dire a Vostra Serenissima Altezza humilimente bacciamo le generose mani et facciamo fine.

Dalli bagni di Burmes alli 19 luglio 1590

Di Vostra Serenissima Altezza Humilissimi Servitori

Giovanni Battista Ferrari Medico/ Stefano Vescovi med.

La critica rivolta all'arciduca per la sventatezza con cui aveva messo in pericolo l'efficacia della cura, non sembra aver compromesso il buon rapporto dei due medici con Anna Caterina Gonzaga e Ferdinando II, che molto soddisfatti dei loro servizi si adoperarono per loro. Infatti l'arciduchessa si rivolse a suo fratello Vincenzo, duca di Mantova, con lettera datata 6 agosto 1590 – un giorno prima della sua partenza da Bormio - pregandolo di voler dare appoggio al nipote di Stefano Vescovi che era in viaggio per

⁴⁹ Bormio, il 19 luglio 1590, lettera dei medici Giovanni Battista Ferrari e Stefano Vescovi all'arciduca Ferdinando; originale: TLA, Ferdinanda, cart. 221, pos. 250.

⁵⁰ Dopo il matrimonio l'arciduchessa era ingrassata vistosamente. La causa non era certo solo il cibo alla corte di Innsbruck ma era sicuramente genetica come la gibbosità dei Gonzaga che a lei fu fortunatamente risparmiata. Per approfondire il tema delle malattie ereditarie dei Gonzaga vedi: A. PAZZINI, La medicina alla corte dei Gonzaga a Mantova, in: "Mantova e i Gonzaga", pp. 291-S.

Siena e di intervenire per lui presso il granduca di Toscana tramite alcune lettere di accompagnamento.⁵⁰

Nel frattempo continuava il resoconto dei due medici al loro signore sullo stato di salute della sposa.

Serenissimo Principe Signor gratiosissimo⁵¹

La afflittione et cordoglio che la Serenissima nostra Madama ha havuto per la morte del Serenissimo Arciduca Carlo, per tre giorni ne ha dato gran travaglio, perché pareva che quel fastidio d'animo non le lasciasse giovar il bagno. Pur già due giorni, (lodato Iddio) et la prudentia di sua Altezza Serenissima et li preghi di tutti noi altri hanno di modo acquetato la passion del animo suo che seguita il beneficio solito. Et restiamo pur nella prima buona speranza. Et fra gli altri benefici si purga sua Altezza così copiosamente anco per il naso mentre che sta nel bagno che lo stimiamo di grandissimo giovamento, poi che dal calor del bagno si vengono a liquefar la superflue humidità della testa fonte di tutte le passioni di sua Altezza, et le tenui per il sudore, et le grosse per il naso si purgano, si che certo non sapiamo che meglio desiderare perché doppo queste purgationi, ne seguita una sicura corroboratione di tutte le parti naturali, che è principalissimo et proprio beneficio del bagno. Et se occorerà altro Vostra Serenissima Altezza sia sicura che non mancaremo d'avisarla, et di usar ogni nostra diligentia come la ne comanda nella sua gratiosissima lettera delli 16 del presente. Et con questo fine bacciamo humilimente le generose mani di Vostra Altezza Serenissima.

Dalli bagni di Burmes alli 24 luglio 1590.

Di Vostra Serenissima Altezza Humilissimi Servitori

Giovanni Battista Ferrari medico / Stefano Vescovi (med)

La durata del soggiorno era stata stabilita dai dottori come di consueto intorno ai venti giorni. Ma il 27 luglio Giovanni Battista Ferrari scriveva a Ferdinando II che avevano deciso di prolungare il soggiorno di una settimana visto anche la predata di giorni di cura dopo la notizia della morte del cognato e a causa del ciclo mestruale. Non è una richiesta questa menzionata ma la resa nota della decisione presa dai medici insieme all'arciduchessa di restare fino agli inizi di agosto.

351.

⁵¹ “Il Dottor Steffano Vescovi Medico Eccellentissimo di Monsignor Illustrissimo Vescovo di Prese- non, è stato qui alla mia cura mentre ho pigliati questi Bagni il quale si è diportato co' tal dilligenza è fede che dell'opera sua resto pienamente sodisfatta; Inde parmi esser tenuta favorirlo nelle sue occorrenze (...)” scrive Anna Caterina Gonzaga al fratello Vincenzo pregandolo di vole intervenire per il nipote del medico presso il granduca di Toscana. ASMn, Archivio Gonzaga, busta 538, E.VI, 24, da Bormio il 6 agosto 1590.

⁵² Bormio, il 24 luglio 1590, lettera dei medici Giovanni Battista Ferrari e Stefano Vescovi all'arciduca Ferdinando; TLA, Ferdinanda, cart. 221, pos. 250.

⁵³ Bormio, il 27 luglio 1590, lettera dei medici Giovanni Battista Ferrari e Stefano Vescovi all'arciduca Ferdinando; TLA, Ferdinanda, cart. 221, pos. 250

*Serenissimo Principe Signor Gratosissimo*⁵²

Non abbiamo scritto a Vostra Altezza Serenissima il giorno determinato della nostra partita dalli bagni perché quello n'è stato perturbato da due accidenti. Però che havendo noi concluso che in tutto bastasse che la Serenissima Madama si bagnasse 20 giorni⁵³, credevamo che così l'ultimo di luglio fosse il fine del bagno. Ma havendossi sua Altezza bagnato due giorni quasi inutilmente doppo la nova della morte del Serenissimo Signor Carlo suo cognato. Et di più hora aspettiamo di perder ancora due o tre altri giorni per la superveniente purgatione ordinaria femminile. Noi per riflorar questi habbiamo concluso che sua Altezza Serenissima si bagni ancora tutta la settimana che viene, poi risposi un giorno o due, tanto che sicurmente (piacendo a Dio) si partiremo di qua il primo martedì d'Agosto, che sarà il settimo giorno del mese. Ne molto più lungo tempo quivi potressimo star volendo anco, perché ancor che fin'hor habbiamo havuto il tempo favorevolissimo però per la consuetudine et observatione delli paesani corre pericolo che fra pochi giorni ne faccia tempo talmente contrario, che etiam [noi?] invitti di qua per forza ne discacciasse.

Quanto al successo del bagno, è vero che la Serenissima per il molto sudore, et per il calore del bagno si sente alquanto debile, ma pur doppo il cibo si sente molto riflorata, et il beneficio del bagno va seguitando secondo che per le altre nostre habbiamo scritto a Vostra Serenissima Altezza alla qual bacciamo humilmente le generose mani et facciamo fine.

Dalli bagni di Burmes alli 27 luglio 1590

Di Vostra Serenissima Altezza Humilissimi Servitori

Giovanni Battista Ferrari medico/ Stefano Vescovi medico

L'ultimo documento scritto prima della partenza della corte di Innsbruck da Bormio è un riepilogo dei successi della cura e dei miglioramenti dello stato di salute di Anna Caterina Gonzaga che con questo soggiorno termale aveva senza dubbio avuto per quanto riguarda i suoi problemi di gotta, di mal di testa e di reumatismi.

*Serenissimo Principe Signor gratosissimo etc*⁵⁴

Doppo l'altre nostre pocco fa scritte a Vostra Serenissima Altezza le cose intorno il bagno di Madama Serenissima sono si fattamente inca-

⁵⁴ La durata di una cura termale poteva variare dai 8 giorni alle 6 settimane. In media i medici consigliavano un soggiorno di 2-3 settimane calcolando che si entrava nell'acqua termale più volte al giorno per un totale di 3-4 ore di bagno. Vedi anche F. GRUBER, Die Entwicklung des Heilbades in der Gastein bis in das 16. Jahrhundert, in: Dopsch/ Kramml, Paracelsus und Salzburg, pp. 499-516.

⁵⁵ Bormio, il 30 luglio 1590, lettera dei medici Giovanni Battista Ferrari e Stefano Vescovi all'arciduca Ferdinando; TLA, Ferdinanda, cart. 221, pos. 250

⁵⁶ Nel fondo citato non ci sono però ulteriori lettere dei due medici. Il viaggio di ritorno per la stessa strada per la quale la corte era arrivata viene descritto da Dario da Nomi. Vedi la lettera senza data di Dario da Nomi a Ferdinando in TLA, Ferdinanda, cart. 221, pos. 250.

minate, che non solo sortiscono come desideriamo bene, ma anco meglio di quello che speravamo, perché quasi tutti gli accidenti del corpo di sua Altezza ancor che molto difficili da curar, et che spesso molto soglion con poco frutto travagliar i medici, o sono del tutto curati, over in tale stato che in breve ne speriamo perfetta curatione con l'aiuto di Dio, il qual noi lodiamo et ringratiamo pur assai di tanta gratia a noi prestata. Nel fine di questa settimana ancora daremo più particolar raguaglio⁵⁵ a Vostra Altezza Serenissima alla cui benigna gratia humilmente inchinandosi si raccomandiamo.

Dalli Bagni di Bormio alli 30 luglio 1590

Di Vostra Serenissima Altezza Humilissimi Servitori

Giovanni Battista Ferrari medico

Stefano Vescovi medico

Con questa ultima lettera dei medici accompagnatori termina il rapporto sul soggiorno di cura dell'arciduchessa Anna Caterina Gonzaga che è sicuramente un esempio per l'uso dei bagni e dell'acqua termale da parte di uomini e come in questo caso donne del ceto sociale nobile.

L'ultimo ricordo conservato di questo soggiorno fu un trattato⁵⁶ sui benefici dell'acqua termale dei luoghi di cura italiani ed esteri con particolare riferimento ai Bagni di Bormio⁵⁷ dalla penna del medico Gaspare Sermondi⁵⁸. L'opera suddivisa in 95 capitoli e scritta naturalmente nella lingua dei dotti, il latino, venne pubblicata nel 1590 poco dopo il soggiorno di Anna Caterina Gonzaga dal fratello dell'autore e dedicata all'arciduca Ferdinando II⁵⁹.

A questo secolo relativamente tranquillo finito in bellezza con questa visita altolocata seguì un periodo caratterizzato da discrepanze confessionali tra i cittadini di questi territori e i signori delle Tre Leghe. Le relazioni di buon vicinato terminarono con la rivolta contri i Grigioni nel luglio 1620 nella cosiddetta Rivoluzione Valtellinese. Anche durante la guerra dei Trent'anni la Valtellina fu spesso territorio di passaggio di truppe. Quando

⁵⁷ Queste opere riguardanti i bagni e i loro benefici si svilupparono e espansero specialmente in Italia e divennero un genere letterario specifico con la funzione di studio critico sui bagni e sugli effetti curativi promessi ma anche di „guida“ informativa e pubblicità per il luogo di cura. Vedi FÜR-BETH, Bedeutung des Bäderwesens, pp. 470–479.

⁵⁸ I Bagni di Bormio facevano parte delle terme più note per la cura delle malattie epidermiche, reumatiche e delle vie respiratorie nonché in caso di infertilità (a Ferdinando mancava ancora un erede maschio!) grazie all'alto contenuto di acido solfidrico. Vedi H. G. PRATZEL/ W. SCHNITZER, Handbuch der Medizinischen Bäder. Indikationen – Anwendungen – Wirkungen, Heidelberg 1992, pp. 156–167.

⁵⁹ I Sermondi erano tra le famiglie più influenti di Bormio come dimostra anche il contratto di affitto sopra citato contrassegnato da un cancelliere di nome Leoprandò Sermondi. L'autore del trattato che era di professione procuratore, morì nell'anno della terminazione della sua opera che fu perciò pubblicata dal fratello Simone. Il trattato con la dedica a Ferdinando d'Austria si trova oggi nella Sammlung von Inkunabeln, alten und wertvollen Drucken della Biblioteca di Stato (Österreichische Nationalbibliothek) a Vienna. Vedi anche SOSIO, Bagni di Bormio, pp. 72s.

dopo la fine del conflitto Bormio e gli altri territori tornarono sotto il dominio dei Grigioni anche i bagni poterono riprendere la loro attività. La fase di ripristino però durò a lungo dato che le strutture erano state trascurate o addirittura distrutte⁶⁰.

Anche il '700 non fu secolo memorabile per il lugo di cura. Gli unici beneficiari dell'acqua curativa sembra che fossero i concittadini e gli animali, specialmente i cavalli per i quali già nel '500 era stata costruita un'apposita vasca.

Fu con la costruzione della strada sullo Stelvio⁶¹ a partire dal 1818 che il territorio e i bagni ebbero un rinascimento.

Da poco i Bagni di Bormio sono stati ristrutturati con l'attenzione di non cancellarne la storia di molti secoli e mantenendo la tradizione di centro di cura in senso lato fino dalla storia primordiale. L'odierna struttura moderna e funzionale ha conservato intattamente i Bagni Romani. Le strutture in funzione durante il medioevo e l'età moderna con la grotta sudatoria di San Martino dalla quale scende l'acqua ad una temperatura di 40° dalla roccia, invece sono state adattate alle esigenze di oggi. Anche le strutture dei bagni "imperiali" che avevano registrato un "boom turistico" negli anni 20 del XIX° secolo sono stati rinnovati nel 1998/9⁶². Mantenendo questa unica atmosfera storica e collegandola con funzionalità e modernità i Bagni di Bormio sono riusciti a fare del luogo di cura valtellinese un centro internazionale e rinomato alla pari di altri grandi nomi italiani come Fiuggi, San Pellegrino, Abano, Salsomaggiore, Recoaro o Boario.

⁶⁰ SOSIO, Bagni di Bormio, pp. 77-81.

⁶¹ A questo proposito vedi: I. SIMONETTI, M. BRUGGER, C. GUSTIN, 150° anniversario della costruzione della strada dello Stelvio/ 150. Jahrfeier Bau der Stilfser-Joch Strasse/ 75 avel anniversari da la fabrica dal stradun sur d'Umbrail, hrsg. vom Fremdenverkehrsamt für das Ortlergebiet, Bormio 1976.

⁶² Per informazioni sui bagni odierni ricche di immagini suggestive di questo luogo di cura vedi: <http://www.termebormio.it/>.